



Editoriale



*Carissimi Devoti
della Madonna del Pettoruto,
Pellegrini,
Lettori,*

Con questo numero de “La Voce del Pettoruto, che vi giunge a ridosso delle prossime festività, chiudiamo l’anno 2007. Lo facciamo dedicandolo ancora al tema: “La FAMIGLIA”, che è stato oggetto di studio, di catechesi, di celebrazioni, di incontri di preghiera, per tutto l’anno.

Su questo argomento, così importante e per molti aspetti affascinante troverete ancora puntualizzazioni, articoli che danno una caratterizzazione biblica alla famiglia, teologica e di contenuto liturgico, in riferimento al S. Natale ormai vicino e tempo forte, in cui la famiglia diventa allo stesso tempo oggetto e soggetto principale. Non mancano in questo numero notizie, cronache, relazioni sui gruppi ecclesiali e quant’altro può interessare il lettore sulla Vita del Santuario.

Mi sembra opportuno dare uno sguardo retrospettivo su tutta l’impostazione data nell’anno 2007 al tema: “LA FAMIGLIA”.

Al Pettoruto, le nostre celebrazioni, catechesi e liturgie, i nostri incontri, meditazioni e riflessioni personali, si sono svolti intorno a questo tema, a questo argomento, davvero importante: “La Famiglia”.

L’importanza del tema deriva dall’importanza di questa istituzione, voluta da Dio e, come sacramento, voluta da nostro Signore Gesù Cristo.

La famiglia è alla base della nostra vita, è al centro del nostro essere e del nostro pensare. È fondamentale per la nostra formazione e per il nostro cammino verso la santità.

Aver scelto questo tema è stato veramente un suggerimento dello Spirito Santo, perché mai come in questo tempo la famiglia è attaccata da ogni parte, dai vari settori sociali culturali e politici, da associazioni e movimenti, non mancano assalti spregiudicati che vogliono scardinare o distruggere tutti quei valori che tengono salda la famiglia.

Il Santuario ha favorito il ritrovarsi delle famiglie cristiane, che hanno così potuto attingere a nuovi insegnamenti e contenuti, per una formazione più solida e per ritrovare soprattutto nuovi cammini e nuove forme e metodologie di



preghiera.

Ritengo utile richiamare alcuni punti essenziali di tutto quanto è emerso in questo movimento dell'anno 2007 al Pettoruto.

Infatti la famiglia è chiamata “piccola chiesa domestica”. In essa si vive insieme e in comunione, si prega, si offre la solidarietà e il vicendevole aiuto, si pratica l'amore umano, che riflette l'amore di Dio. In essa si trasmette la fede e i genitori “sono, per i figli, i primi annunciatori della fede che professano. I grandi santi, solitamente, sono nati nel seno di famiglie profondamente cristiane, E’ un fatto che nei paesi in cui la fede è stata perseguitata per lungo tempo, essa si è conservata e trasmessa grazie al ministero dei genitori,

Nel compiere questa missione, la famiglia riceve l'aiuto della parrocchia e della scuola, soprattutto se cattolica.

Sono i genitori che chiedono il battesimo per i loro figli.

“La ripresa di una Chiesa vigorosa ed evangelizzatrice passa attraverso il ripristino della famiglia come istituzione basilare per la trasmissione della fede”.

I pellegrini, che numerosi sono affluiti, specialmente nei mesi estivi, al Santuario del Pettoruto, hanno assistito e partecipato a varie catechesi su questo argomento così importante e moltissimi momenti di preghiera hanno avuto come intercessione la richiesta di protezione e di aiuto da Gesù e da Maria, per avere una famiglia che viva la dignità di essere cristiana e collaboratrice di Dio nella trasmissione della fede.

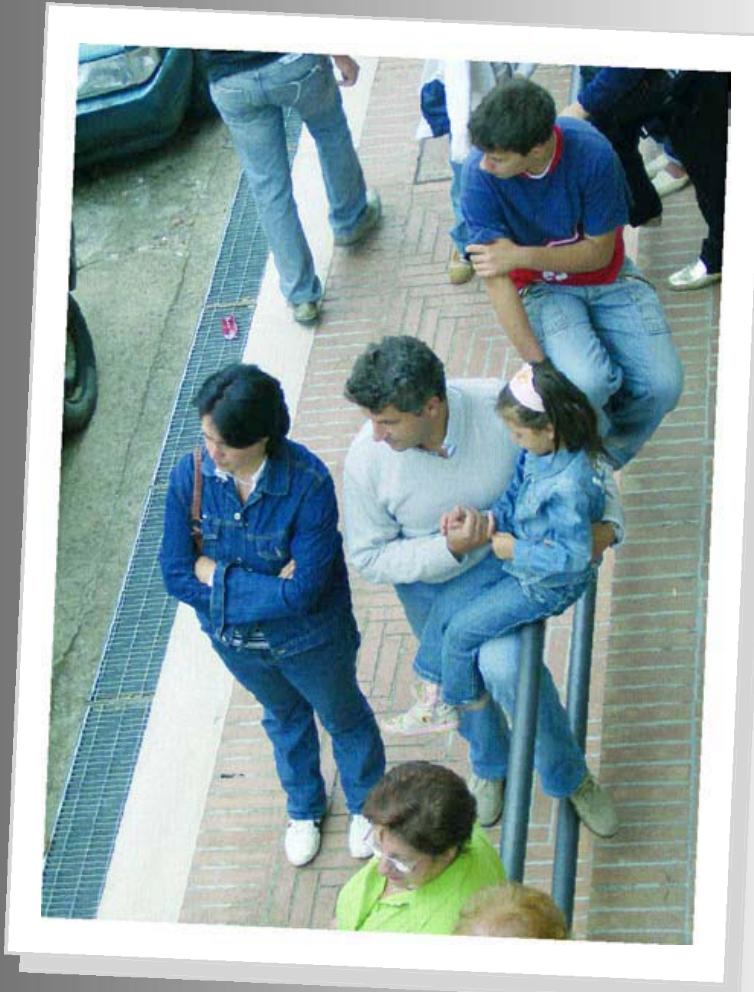
“Il matrimonio, che implica la mutua totale donazione degli sposi e la donazione dei genitori nei confronti dei figli, e perciò un riflesso perfetto della





comunione trinitaria. Quindi la dinamica della vita familiare deve manifestare questa intima unione tra le persone divine". Perciò è stato inculcato in tutti i partecipanti alle varie catechesi, favoriti da un clima mistico e sereno, a compiere in famiglia momenti di silenzio, per invocazioni alla Santissima Trinità, in modo che tutti i suoi membri siano portati ad un rinnovamento dei loro legami di comunione e ad una più generosa condivisione dei propri doni con altre famiglie.

Si è poi sottolineato in più occasioni come in Gesù troviamo il programma della Chiesa e della famiglia cristiana, "chiesa domestica". Di conseguenza "non occorre inventare un nuovo programma. Il programma esiste già. È quello di sempre, contenuto nel vangelo e nella tradizione viva; si focalizza, in definitiva, in Cristo stesso, che bisogna conoscere, amare ed imitare per vivere in Lui la vita trinitaria e trasformare in Lui la storia fino alla perfezione della Gerusalemme celeste. E' un programma che non cambia a seconda dei tempi e delle culture, sebbene esso



ne tenga conto per un vero dialogo e una efficace comunicazione".

Una delle cose che più attirano la nostra attenzione al Pettoruto è la presenza di bambini, ragazzi e giovani. Alcuni portati per mano, altri in braccio e altri ancora, giovani e giovanette, vestiti a festa, seguono le proprie mamme, che amorevolmente si recano dinnanzi alla Madre e Regina e a lei li affidano. Sono loro, le mamme, che inculcano nei figli un amore grande e filiale alla Madonna. "La coerenza di vita della famiglia come "chiesa domestica", sia nei momenti più importanti, sia in quelli più comuni ed ordinari, è di grande importanza per la trasmissione della fede ai figli. Perciò è opportuno dare loro una giusta ed adeguata spiegazione ed aiutare così la catechesi preparatoria di ciascun sacra-



mento. In tal modo ognuno dei figli potrà capire ed assimilare nella propria vita la differenza e la ricchezza della grazia di ognuno dei sacramenti". Ecco allora l'importanza della famiglia per i sacramenti e per la trasmissione della fede ai figli. E questo ruolo della famiglia, così importante, si è cercato di sviluppare durante tutto l'anno, facendo cogliere la missione particolare della famiglia attraverso catechesi e celebrazioni, gesti e segni. E così anche sui comandamenti della legge di Dio, sulla Domenica: Eucaristia ed altre espressioni, non trascurando la pietà popolare e la devozione alla Santissima Vergine Maria. Davvero grande ricchezza spirituale, meraviglioso cammino nella for-

mazione cristiana e straordinario apprendimento alla scuola di Maria, durante tutto un anno che ci ha visto uniti ad esaltare lo straordinario ruolo della famiglia.

E intanto ci avviamo ad aprire il nuovo anno 2008 a cui affideremo un nuovo tema, che sarà scelto e vagliato in questi mesi e che vi indicheremo nel prossimo numero della rivista di fine marzo.

E dalle pendici del Santuario del Pettoruto vi giungano gli auguri più gioiosi per il SANTO NATALE e più densi di prosperità e di pace per il NUOVO ANNO 2008.

Il Direttore
Mons. Carmelo Perrone



Il Vescovo

E ancora si dona a noi! La ricorrenza del Natale di Gesù anche quest'anno, ci arreca il calore straordinario del suo messaggio. Dio si è fatto come noi, - afferma il canto - si è donato a noi, ha assunto in sé la nostra umana povertà. Il Natale ci ricorda che il Signore, nella povertà e nella debolezza di un bambino, è entrato nella nostra storia di tutti i giorni. Sta accanto a noi quando vegliamo e quando dormiamo, è partecipe anche delle nostre occupazioni quotidiane.

L'Onnipotente si fa nostre occupazioni quotidiane. L'Onnipotente si fa impotente e fragilissimo per venire a salvare ciascuno di noi e tutta la storia dell'umanità.

Il canto ricordato all'inizio continua:... “per farci come Lui”. Dio si fa povero per farci come Lui, per attirarci a sé, per farci sedere alla sua tavola nel Regno.

Così, facciamo in modo, anche in questo Natale, di accogliere in noi la “povertà di Dio” che vediamo nel piccolo Bimbo deposto – con delicatezza e amore – nella mangiatoia, su un semplice, ma caldo “materassino” di paglia. Accogliendo lo spirito della povertà di Betlemme noi cristiani non possiamo certamente pensare a un Natale vissuto nello sciupio, all'insegna dal consumismo che diventa sempre più imperante nella nostra vita quotidiana. Non parliamo più di “Babbo Natale” ai nostri bambini, ma, pur senza privarli della gioia dei doni natalizi, educhiamoli a saper vedere il bambinello Gesù presente nei

Natale

Dio si dona a noi!

poveri del mondo; pensiamo ai tantissimi fratelli e sorelle del Bangladesh. Un Natale, dunque, all'insegna della moderazione e della discrezionalità.

Risuonerà anche quest'anno nella Notte Santa il canto degli Angeli: “Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama” (Lc.2,14). Risuona per l'umanità intera, inquieta e anelante alla pace, dove “i deserti esteriori si moltiplicano, perché i deserti interiori sono diventati tanto ampi” (Benedetto XVI).

A questi deserti non vogliamo essere indifferenti, anzi vogliamo gridare da “questo nostro piccolo angolo di terra benedetta” qualcosa a tutto il mondo: Gesù Cristo, il figlio della Vergine Maria, è l'unica salvezza delle anime. Riusciremo ad inventare tante belle iniziative; getteremo piccoli semi che cresceranno e porteranno molti frutti. Da questi umili inizi nasceranno altre consolanti iniziative. Questo programma aprirà ampi spazi alla “fantasia della carità”, invocata da Giovanni Paolo II per il terzo millennio.

Fare la carità della verità, consigliando e proponendo “ciò che è virtù e merita lode” (Fili 4,8), sconsigliando ed evitando ciò che degrada e deturpa la dignità dell'uomo, immagine di Dio; animando e sensibilizzando le famiglie, le comunità parrocchiali, i gruppi, le associazioni, gli ambienti di lavoro, diffondendo la nostra piccola e modesta rivista “la voce del Pettoruto”, che ha l'umile pretesa di



voller entrare nelle case dei nostri amici, delle nostre famiglie e far sentire loro il messaggio della lieta notizia che la Madonna, la nostra buona madre, vuole far giungere a tutti i suoi devoti figli, ovunque essi siano, con la volontà di portare pace e di condurre tutti a Dio.

... “son venuto a portarvi la vita”

La festa del Natale ci fa pensare a tanti doni: i piccoli si aspettano i regali dai genitori, i poveri pensano alla generosità di chi sa aprire il cuore all'accoglienza e alla condivisione dei propri beni; pochi, in realtà, pensano ai doni che il Bambino Gesù viene a portarci, eppure Lui stesso ci fa conoscere il suo tesoro più grande che mette a nostra disposizione quando ci ricorda: “sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza” (Gv.10,10).

Gesù si presenta come colui che è venuto a portare l'abbondanza della vita! Cosa significa per noi oggi questa espressione? Essa ci rivela che Gesù è venuto a restaurare ciò che il peccato ha lacerato, l'immagine e la somiglianza con Dio. Gesù è venuto a donarci la santità, è Lui la nostra santità e la santità non può essere altro che l'abbondanza della vita.

Per questo il Natale non è solo memoria di una nascita, quella del Signore, ma è continua attualizzazione della nuova nascita offerta a ogni uomo dal dono dell'Incarnazione. Gesù nasce, si fa carne per abitare in mezzo a noi, come ci ricorda l'Apostolo Giovanni, per condividere la nostra condizione umana.

na e redimere la nostra povera umanità. Solo così comprendiamo che il mistero del Natale, quindi dell'Incarnazione, contiene in sé, come in uno scrigno, tutta la vita di Gesù, esso custodisce il senso, il motivo di tutto ciò che Gesù è venuto a compiere. Gesù è il pastore che offre la sua vita per raccogliere tutti gli uomini nel suo amore, nell'amore del Padre; Gesù desidera solo compiere, realizzare il desiderio che il Padre ha: la santità di ogni uomo; Gesù sogna il sogno del Padre e raccoglie nelle sue mani tutta la creazione, ogni singola creatura, che viene trasformata, rigenerata dalla potenza del suo amore. Gesù nasce per arrivare un giorno ad abbracciare la croce, per distendere le sue braccia su quel legno e accogliere così, nel suo cuore aperto per amore, tutta l'umanità, ciascuno di noi.

Dolce è il Natale che ci mostra un bambino indifeso, esigente è il Natale che ci dona un Dio che spoglia se stesso per amore sino ad abbracciare l'umiliazione della carne; terribile è il Natale nel quale il “sitio” di Gesù si fa vagito e comincia a risuonare nel cuore di poveri pastori accorsi nella notte; giovane è il Natale che ci consegna la speranza più grande perché non siamo più soli; impegnativo è il Natale perché ci chiede di essere, come Gesù, delle persone incarnate nella storia, presenti nella vita quotidiana, senza evasioni o false consolazioni. Il Natale ci chiede di farci carne, di avere la stessa prospettiva di Ge-



sù: compiere la volontà del Padre, offrire con il Signore la nostra vita per i fratelli. La santificazione del mondo ha bisogno del nostro sì.

Ma per vivere in pienezza il mistero del Natale dobbiamo riempirci di stupore e di tenerezza, doni questi che troviamo nel contemplare il Bambinello, entrando in quell'umile grotta di Betlemme.

Sugli occhi del Verbo Incarnato appena dischiusi al mondo, si è posato lo sguardo stupefatto e tremante d'amore di Maria sua madre. "Solo una creatura come lei poteva dare degnamente il benvenuto sulla terra al Figlio di Dio, accarezzandolo con occhi trasparenti di santità. Fu lei la prima a fasciare con la trepidata trama del suo sguardo, nella notte profumata di muschi e di stalla, perché il fieno non lo pungesse e il freddo non lo raggelasse" (Mons. Bello). La trama dell'abitudine rischia di farci perdere la capacità di trasalire di fronte ai continui segni dell'amore divino, incapaci di cogliere le sorprese di Dio nello scorrere ordinario della vita e degli eventi.

Distratti da tanti interessi, o magari disilusi, apatici e annoiati, non sappiamo più stupirci, non sappiamo ascoltare il silenzio in cui Dio parla.

Lo sguardo di Gesù e quello di sua Madre ci ottengano il dono dello stupore davanti al Creatore e alle creature, il gusto per esperienze che salvano, la gioia degli incontri decisivi che abbiano il sapore della "prima volta".

Gli occhi di Maria vestirono di carità il Figlio di Dio. I nostri, invece, così spesso disincantati, contaminati e avidi, cercano di spogliare con cupidigia i figli dell'uomo. Faticano ad essere trasparenza della bontà divina perché, impegnati ad inseguire altri volti ed altri miraggi, sembrano impermeabili alla luce del divino. Accade di leggervi più frequentemente cupidigia, diffidenza o addirittura ostilità piuttosto che accoglienza e tenerezza.

Se il nostro cuore non si intenerisce davanti al "tutto fatto frammento", significa che davvero è diventato insensibile ai segni più palesti dell'amore. Se non sentiamo compassione di fronte alle sofferenze dei nostri simili, se il volto dei nostri fratelli non suscita in noi tenerezza è segno che non sappiamo cogliere l'espressione del mistero di Dio, perché "nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo". (GS 22).

"Figlio di Dio fatto uomo, purificati e rafforzati dalla contemplazione di te, donaci occhi e cuore capaci di vestire d'amore il nostro prossimo. Facci tornare bambini davanti al presepe, per riappropriarci dell'innocenza e riassaporare la tenerezza del Padre. Feconda il frammento della nostra storia col dono della tua consolazione e della tua pace".

Cari amici, auguro a tutti un Natale che sia davvero buono, perché con la venuta di Gesù sulla terra a ognuno è stata data la possibilità di amare. Scambiarsi auguri e doni in

questi giorni è usanza ormai consolidata. È proprio questo che intendo fare a chi leggerà queste pagine della “Voce del Pettoruto”.

Ai più giovani auguro di saper incarnare e affermare nella loro vita quotidiana il messaggio di gioia, di abbandono alla volontà del Padre, di amore donato senza riserve, che sta nella figura del Bambino che vediamo, nella rappresentazioni del Presepe, giacere benedidente nella piccola mangiatoia dove l'ha posto con tenera attenzione la Madre.

Alle coppie di genitori auguro di riuscire a comprendere, attraverso l'esperienza di Maria di Nazareth e del suo sposo Giuseppe, quale sia il modo autentico per educare, crescere i figli, dialogare con loro.

Alle persone adulte, ancora immerse nel mondo del lavoro, un mondo che si fa sempre più strano e problematico, auguro di riuscire a comprendere, attraverso la contemplazione dei pastori, che la vera ricchezza e la vera felicità stanno nell'assumere con sufficiente distacco il coinvolgimento nel lavoro: lasciarsi impadronire e travolgere dalle urgenze professionali ci fa perdere i contatti più importanti, quelli con la famiglia, con i figli, con i genitori, con gli amici... Per la vita vale di più un abbraccio che un compenso, ricco che sia.

Infine agli anziani ed alle persone sofferenti in qualsiasi modo auguro un Natale ricco di pace e di serenità.

A tutti auguro che l'amore di Dio entri e prenda posto nel proprio cuore, perché “Dio ci ha amati per primo, dice la lettera di Giovanni (4,10) e questo amore di Dio è apparso in mezzo a noi, si è fatto visibile in quanto Egli “ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui” (1 Gv.4,9)... Nella liturgia della Chiesa, nella sua preghiera, nella comunità viva dei credenti, noi sperimentiamo l'amore di Dio, percepiamo la sua presenza e impariamo in questo modo anche a riconoscerla nel nostro quotidiano. Egli per primo ci ha amati e continua ad amarci per primo; per questo anche

noi possiamo rispondere con l'amore. Dio non ci ordina un sentimento che non possiamo suscitare in noi stessi. Egli ci ama, ci fa vedere e sperimentare il suo amore e, da questo “prima” di Dio, può come risposta spuntare l'amore anche per noi. (Benedetto XVI, Deus Caritas est).

Preghiera finale

- *Vieni di notte, ma nel nostro cuore è sempre notte: e dunque vieni sempre, Signore.*
- *Vieni nel silenzio, noi non sappiamo più cosa dirci: e dunque vieni sempre, Signore.*
- *Vieni in solitudine, ma ognuno di noi è sempre solo: e dunque vieni sempre, Signore.*
- *Vieni, figlio della pace, noi ignoriamo cosa sia pace: e dunque vieni sempre, Signore.*
- *Vieni a liberarci, noi siamo sempre più schiavi: e dunque vieni sempre, Signore.*
- *Vieni a consolarci, noi siamo sempre più tristi: e dunque vieni sempre, Signore*
- *Vieni a cercarci, noi siamo sempre più perduti: e dunque vieni sempre, Signore.*
- *Vieni, tu che ci ami, nessuno è in comune col fratello se prima non lo è con te, o Signore.*
- *Noi siamo tutti lontani, smarriti, né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo: vieni, Signore.*
- *Vieni sempre, Signore.*

(Davide Maria Turola)

**Buon Natale, ancora
e felice Anno Nuovo 2008.**

L'Incoronata del Pettoruto
benedica tutti voi.



San Marco Argentano, lì 27 Novembre 2007
† Domenico Crusco



Matrimonio e Alleanza



di Vincenzo Lopasso

La seconda pagina della Genesi che inizia in 2,4b ci permette di cogliere un altro dato caratteristico della dottrina biblica sul matrimonio e la famiglia. Qui la creazione dell'uomo e della donna è collocata in un quadro d'alleanza: all'uomo è richiesta l'obbedienza divina, pena il meritato castigo. Istigata dal serpente, la coppia però non sceglie per la vita, a cui Dio l'ha destinata, ma per la morte; non avendo obbedito alla voce di Dio, cacciata fuori del paradiso, è privata della comunione con Lui. Notiamo come questa struttura di alleanza (legge – trasgressione – castigo) fa propria la stessa esigenza che abbiamo trovato nel primo cap. della Genesi. L'ordine che Dio impedisce all'uomo di non mangiare dell'albero della conoscenza del

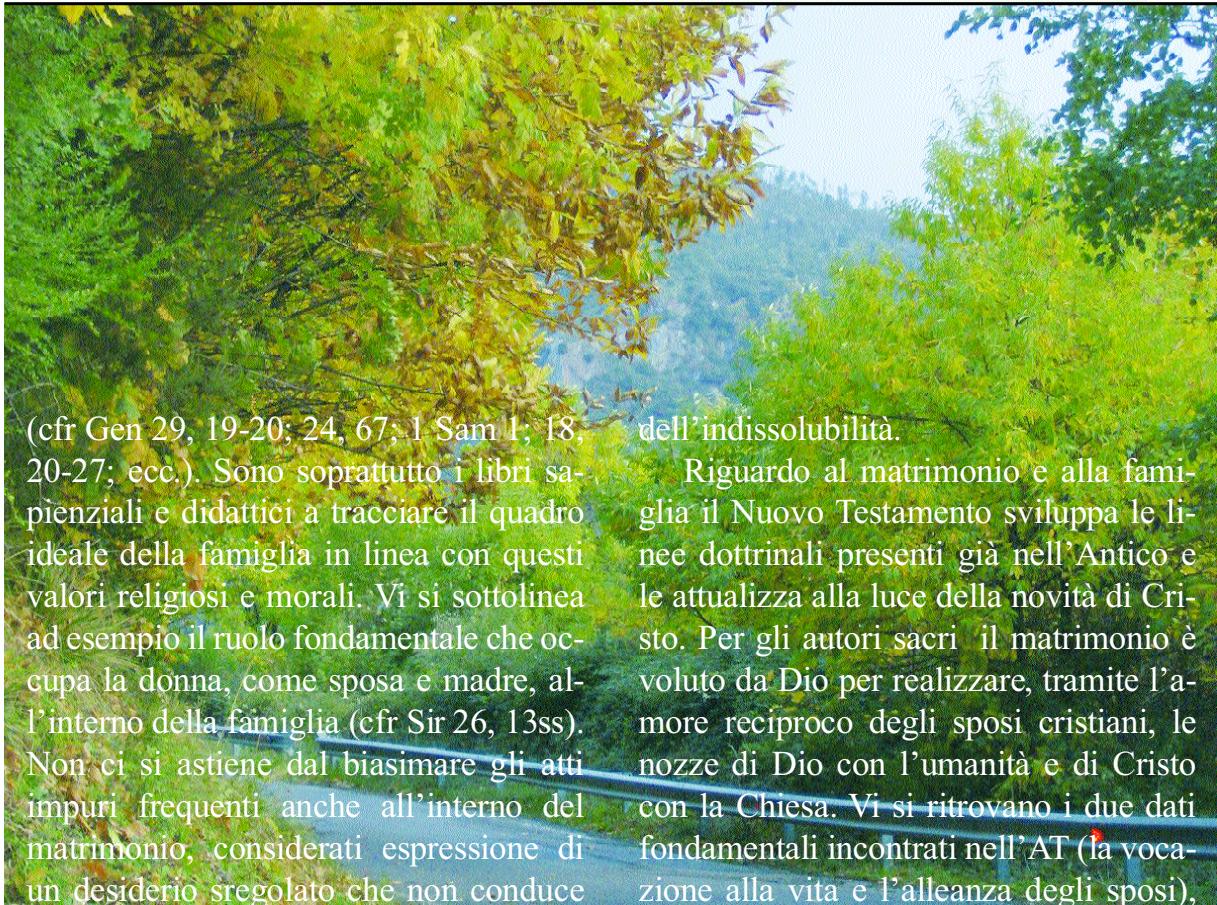


bene e del male è finalizzato alla conservazione della vita: “perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti” (2,17). Questa stessa preoccupazione è sottesa alla creazione della donna dall’uomo in modo che lei sia realmente simile a lui, partecipe della stessa natura e dignità. Così che la famiglia nasce nel momento in cui l’uomo riconosce nella donna la condizione di essere con lei “una sola carne”. Infine, la vocazione alla vita inscritta dal Creatore nella coppia umana è espressa dal nome che la prima donna riceve: Eva, “perché essa fu la madre di tutti i viventi” (2,20). Essa, ben consapevole che la fonte unica della vita è Dio, quando avrà partorito il primo figlio, dirà: “Ho acquistato un uomo dal Signore” (4,1).

Fin dall’inizio il matrimonio e la famiglia sono concepiti nel quadro dell’alleanza. Soltanto all’interno del matrimonio è inoltre consentita l’attività sessuale. Quanto venisse considerato grave agli occhi di Dio e disonorevole dalla società avere rapporti con una donna sposata, quindi fuori del matrimonio legittimo, ce lo insegnano la storia di Giuseppe (Gen 39, 7-20) e la penosa vicenda di Davide con Bersabea. Quest’ultimo episodio ci fa capire come il matrimonio rappresenti uno stato di santità e di consacrazione vicendevole tra i coniugi tale che può essere equiparato all’alleanza tra Dio e il suo popolo. Infrange-

re l’ordine creato, voluto da Dio col matrimonio, comporta la rottura stessa della relazione personale con Dio (cfr Gen 39,6; Sal 51, 6; 59,2; ecc), e non semplicemente la trasgressione di un comandamento (il sesto) o di un precetto morale (cfr la nota della Bibbia di Gerusalemme a 2 Sam 12,14). Per questo motivo il peccato di Davide – aver preso in moglie la moglie di Uria – viene stigmatizzato pesantemente dall’autore sacro e considerato un peccato contro Dio stesso (2 Sam 12, 10-13; cfr anche Mal 2, 14.16).

Ne è anche il prova il fatto che per indicare il matrimonio alcuni testi usano lo stesso termine con il quale nella Bibbia si indica il rapporto che Dio ha instaurato col suo popolo al Sinai dopo averlo tratto fuori dall’Egitto, la casa di schiavitù (berit, alleanza). Al Sinai Dio si era unito definitivamente al suo popolo: Dio divenne Dio per Israele e Israele popolo per Dio. In entrambi i casi – sia nel matrimonio sia nell’alleanza tra Dio e il popolo – non c’è solo un legame giuridico; questo legame è superato dalla dimensione affettiva che si esprime nell’amore, nella fedeltà, nell’obbedienza, nell’attaccamento reciproco; sentimenti, questi, che nella Bibbia sono presi in considerazione più spesso di quanto comunemente si pensa. Senza imbarazzo si indugia a mostrare la tenerezza tra marito e moglie oppure l’affetto tra genitori e figli



(cfr Gen 29, 19-20; 24, 67; 1 Sam 1, 18, 20-27; ecc.). Sono soprattutto i libri sapienziali e didattici a tracciare il quadro ideale della famiglia in linea con questi valori religiosi e morali. Vi si sottolinea ad esempio il ruolo fondamentale che occupa la donna, come sposa e madre, all'interno della famiglia (cfr Sir 26, 13ss). Non ci si astiene dal biasimare gli atti impuri frequenti anche all'interno del matrimonio, considerati espressione di un desiderio sregolato che non conduce alla vita. Illustrativa al riguardo è la vicenda di Tobia. È noto che Sara - la moglie che dalla provvidenza gli era stata posta accanto - è posseduta da uno spirito malvagio in grado di causare la morte a chiunque le si sarebbe avvicinato mosso solo dal desiderio carnale. Tobia però non incappa nell'insidia perché, ammaestrato dall'angelo Raffaele sa come vincere il demonio: con un amore casto, alimentato dalla preghiera. Amandosi vicendevolmente di vero amore, Tobia e Sara sono capaci di sconfiggere il male presente in loro (il demonio in Sara; i desideri impuri in Tobia) e di aprirsi alla vita. Anche Tobia e Sara, come la prima coppia nel paradiso dell'Eden, sono messi di fronte a una scelta per la vita o per la morte. Scegliere di imboccare il sentiero della vita comporta costruire il legame matrimoniale e la famiglia sui valori dell'amore, della fecondità, della fedeltà,

dell'indissolubilità.

Riguardo al matrimonio e alla famiglia il Nuovo Testamento sviluppa le linee dottrinali presenti già nell'Antico e le attualizza alla luce della novità di Cristo. Per gli autori sacri il matrimonio è voluto da Dio per realizzare, tramite l'amore reciproco degli sposi cristiani, le nozze di Dio con l'umanità e di Cristo con la Chiesa. Vi si ritrovano i due dati fondamentali incontrati nell'AT (la vocazione alla vita e l'alleanza degli sposi), ma sostanziati di un contenuto nuovo: il sacrificio redentore del Cristo e la svolta avutasi mediante la Croce. Per gli sposi cristiani l'amore per cui si amano è più dell'amore con cui si amano, perché sul piano sacramentale la loro unione riproduce "in piccolo" quanto è costitutivo del rapporto di alleanza tra Cristo e la Chiesa. Così che la famiglia cristiana, nata dal matrimonio, può considerarsi "piccola chiesa" o "chiesa domestica", dove gli sposi si amano "in un contesto di alleanza". Si realizza tra di loro una comunione della carne che porta alla comunione dello spirito (Giovanni Paolo II), amandosi non solo "perché" o "come" Cristo li ama, ma dello stesso amore con cui Cristo ha amato la sua Chiesa. Da questo amore scaturisce il "noi" della coppia, cioè la seconda relazione che costituisce la famiglia cristiana, quella tra generatori e figli.

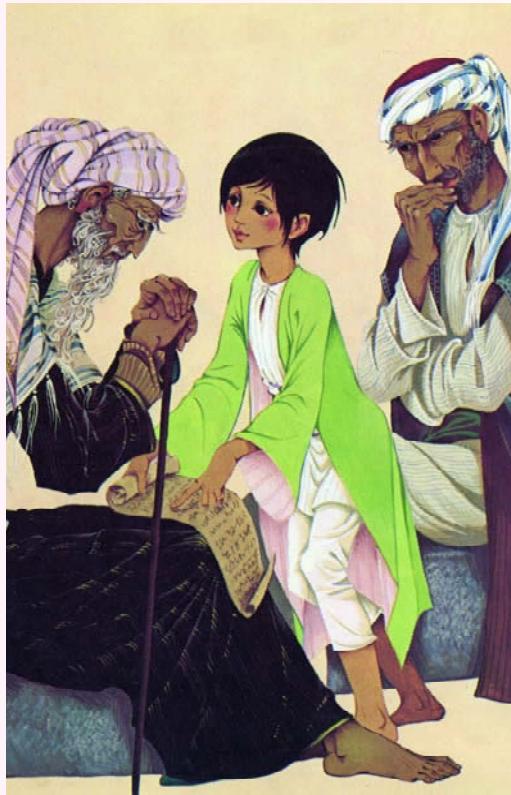
La terza stazione della Via Matris

Lo *smarrimento* e il *ritrovamento* di **GESÙ** nel tempio

di *Gian Franco Belsito*

La via Matris rappresenta l'itinerario di Maria come partecipazione piena ai dolori del Figlio. Camminando sempre con il Figlio la Vergine avanza nel cammino di fede. Seguendo la linea tracciata dal Vangelo di Luca (cfr. Lc 2,41-50) ci viene detto che la Famiglia di Nazaret si reca, secondo l'usanza, a Gerusalemme. Fecero poi ritorno a Nazaret e durante il tragitto si resero conto che il Figlio non era più con loro. Dopo tre giorni – ci dice sempre lo stesso evangelista – lo ritrovano nel tempio e qui la sofferenza si fa ancora più dolorosa per quello che si sentono dire dal loro amatissimo figliolo: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?».

Questa vicenda, lo si intuisce bene, prefigura, nel cuore di Maria e per tutta



la Chiesa, quella che sarà una sofferenza ancora più grande: dopo tre giorni lo ritrova così come dopo tre giorni dalla sua morte risorgerà. Il cuore di Maria e della Chiesa insieme vengono qui preparati alla fede.

Il cuore di una Madre deve essere educato a saper partorire continuamente i propri figli. Così come ogni mamma, dopo nove mesi, è chiamata dalla natura a mandare fuori di se il figlio, allo stesso modo, nella vita di ogni giorno, ogni madre deve educarsi a comprendere la vocazione del figlio che è altra cosa rispetto ai desideri dei genitori.

Gesù si smarrisce nel tempio e Maria partecipa a questo dolore che è prima di tutto del Figlio. Gesù è appena dodicenne e alla sua sofferenza si aggiunge la partecipazione di Maria sua



Madre. Perché accade questo? Perché il suo cuore di madre, che è immagine del cuore della Chiesa, viene preparato ad accogliere il futuro con tutto quello che di inaspettato riserva. Certo in questa donna si possono già vedere i tratti di una giovane madre posata e pia. Pia, perché la si ritrova in cammino verso il tempio e nel rispetto della tradizione religiosa del suo tempo. Posata perché, insieme allo sposo, si differenziano di molto dalla coppia del giardino dell'Eden. Quelli, dopo aver mangiato dell'albero della conoscenza del bene e del male, vengono cercati da Dio e nel dialogo con lui si accusano reciprocamente. Questi, invece, abituati al silenzio della vita nascosta a Nazaret, si lasciano

guidare dalla luce della Parola che tante volte avevano meditato senza, forse, comprendere tutto il valore. Saranno tornati alla loro mente i passi di Geremia quando dice: «Voi mi invocherete e ricorgerete a me e io vi esaudirò; mi cherete e mi troverete, perché mi cherete con tutto il cuore; mi lascerò trovare da voi» (Ger 29,12-14); oppure, ancora, i passi della sposa del Cantico dei Cantici che così prorompe: «Mi alzerò e farò il giro della città; per le strade e per le piazze; voglio cercare l'amato del mio cuore». L'ho cercato, ma non l'ho trovato. Mi hanno incontrato le guardie che fanno la ronda: “Avete visto l'amato del mio cuore?”. Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l'a-



mato del mio cuore. Lo strinsi fortemente e non lo lascerò finché non l'abbia condotto in casa di mia madre, nella stanza della mia genitrice.»(Ct 3,2-4). Una famiglia dunque che partecipando al dolore del figlio disperso non si dispera, non si accusano reciprocamente ma, come ci informa Luca, si lasciano guidare da una solidarietà contagiosa: verso i parenti, verso i vicini, verso tutti quelli che il Signore dono loro di incontrare. Alla gioia del ritrovo fa seguito il dolore del mistero: Non

sapevate che non vi appartengo, che io sono solo del Padre. Ogni giovane sembra gridarlo ai propri genitori: non sapete che ognuno di noi ha una vocazione propria pensata da Dio?

La terza stazione della Via Matris ci consegna l'immagine di una famiglia chiamata a educare e partorire, con dolore, il cammino educativo dei figli. Questo dolore, sebbene incomprensibile al momento (Cfr. Lc 2,50), si rivela come quella vera palestra educativa del cuore credente.





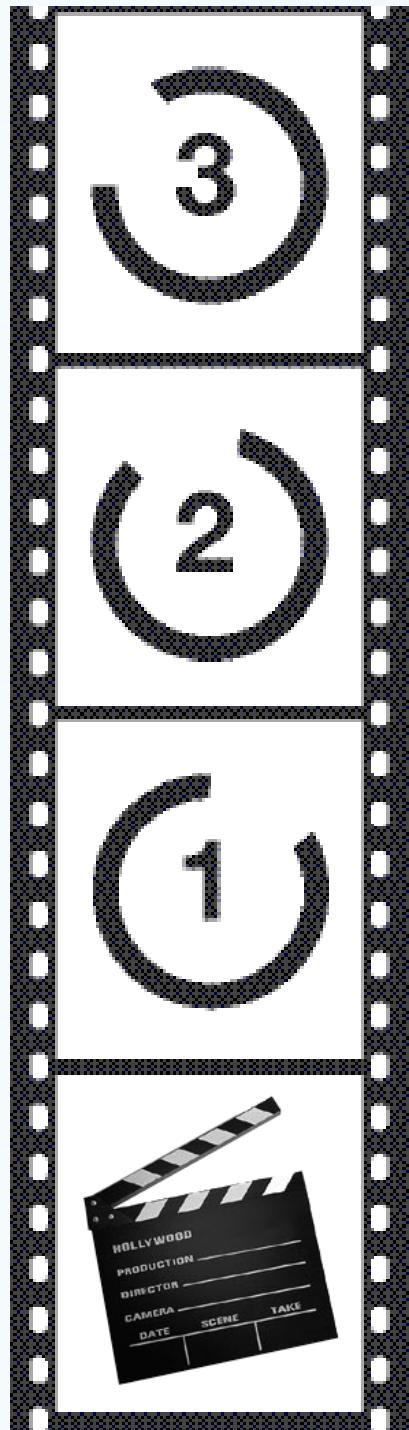
Fermoimmagini 2007

di *Mariacarmela Aragona*

Il freddo scende dai monti Mula e Montea e il sole si affaccia ormai solo per poche ore sulla basilica, la natura offre un paesaggio che appare immortale nonostante il suo aspetto crepuscolare. Il Santuario sembra deserto nei giorni feriali ed invece c'è sempre qualche pellegrino, giunto da chissà dove, che nella chiesa silenziosa intona un canto o, dinanzi all'effige della Vergine Santa, stabilisce un contatto divino con lo sguardo materno della Madonna del Pettoruto. La temperatura invernale non ha però allontanato i pellegrini della domenica che in pullman continuano numerosi a giungere al Santuario.

Dopo la stagione dei pellegrinaggi che ha colorato il Santuario di indimenticabili momenti di preghiera, festa, devozione; dopo i volti emozionati, i sorrisi e le testimonianze di fede che hanno animato questo luogo santo, al Pettoruto torna la quiete e il vento si fa lieve sussurro come sull'Oreb ed interroga i tanti Elia che cercano Dio con cuore sincero.

In questo ultimo numero dell'anno de *La Voce del Pettoruto* vogliamo ripercorrere con le immagini i vari momenti di preghiera e di festa che hanno caratterizzato questo 2007. Affidiamo all'abbraccio di Maria quanti hanno visitato questo luogo e quanti, lontani, si sono affidati alla protezione di Maria SS.ma Incoronata del Pettoruto.





Era il 6 Maggio quando con la benedizione della Cinta si dava inizio alla stagione dei pellegrinaggi 2007. Al Santuario del Pettoruto il tema dell'anno è: LA FAMIGLIA; meditazioni, catechesi, omelie... saranno caratterizzate da una speciale attenzione alla Famiglia, prima testimonie dell'amore di Dio.

Ragazzi, giovani, famiglie anche quest'anno hanno scelto il Santuario del Pettoruto come luogo per svolgere le attività estive. Le strutture del Pettoruto hanno accolto numerosi gruppi giunti qui per campi-scuola e laboratori residenziali.

Come non ricordare le emozionanti celebrazioni per gli sposi che hanno scelto di scambiarsi le loro promesse di amore per sempre, proprio qui sotto lo sguardo di Maria SS. ma Incoronata del Pettoruto.



Sempre più numerosi i pellegrini del Sabato per la preghiera comune alla Madonna di Fatima. Questa preziosa pratica di gruppi di fedeli diocesani, ci ricorda il gemellaggio che lega i due Santuari mariani.

L'appuntamento diocesano dei ministri straordinari dell'Eucarestia sottolinea la particolare attenzione degli uffici curiali a questo luogo che per la sua posizione offre la possibilità di trovare silenzio e confort ad una manciata di minuti dal centro urbano.

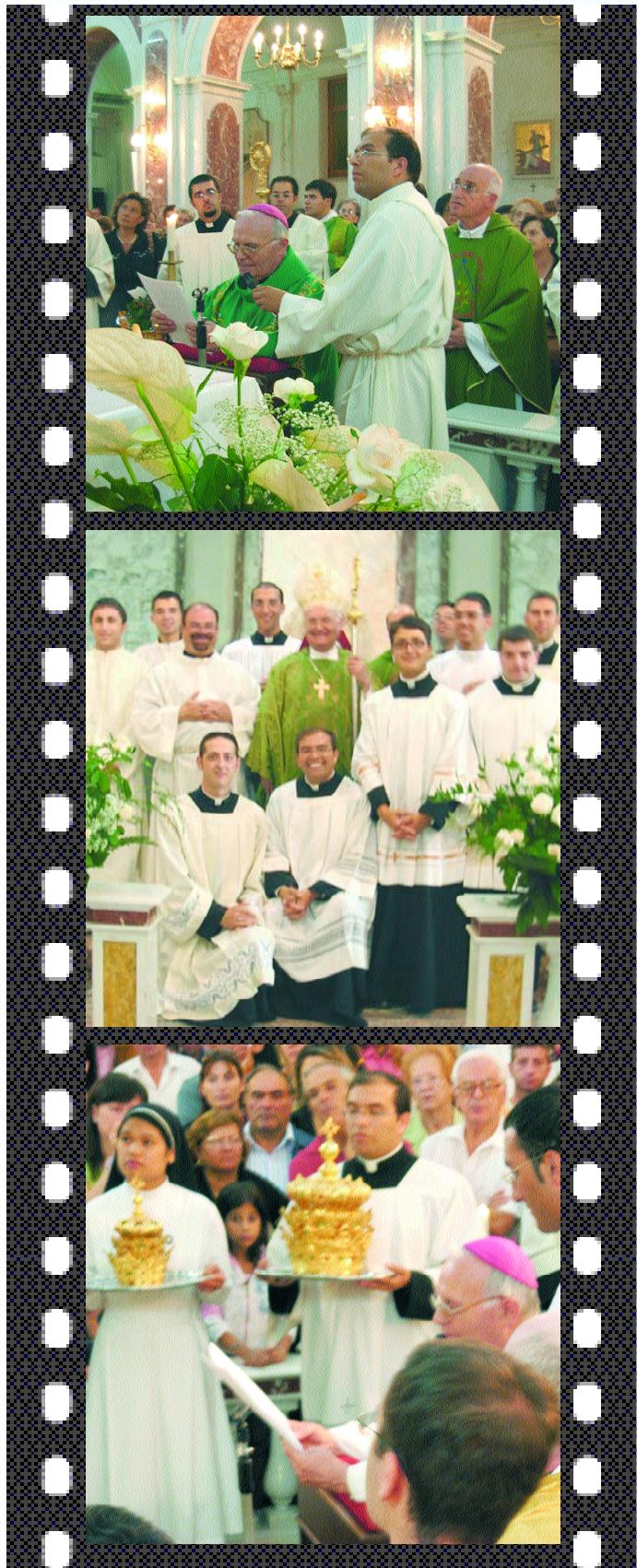
Molte sono le tradizioni dei pellegrini che si recano al Santuario del Pettoruto: uomini con organetti e strumenti dal sapore antico e donne con in testa grosse ceste di biscotti o crespelle fatti in casa entrano in basilica cantando l'inno a Maria in dialetto; e alla fine delle celebrazioni sul piazzale, dinanzi la basilica, si effettua la distribuzione di queste delizie a conoscenti, e non, che vogliano favorire.



L'amorevole testimonianza di fede che le famiglie di molti ammalati e diversamente abili, offrono al fragile mondo contemporaneo è stata la vera protagonista della Giornata di Preghiera per gli Ammalati celebrata Lunedì 2 Luglio.

La presenza nelle giornate estive della Confraternita della Misericordie con un'unità di soccorso al Santuario è segno della puntuale ed etica offerta di servizi che la Direzione vuole offrire ai pellegrini.

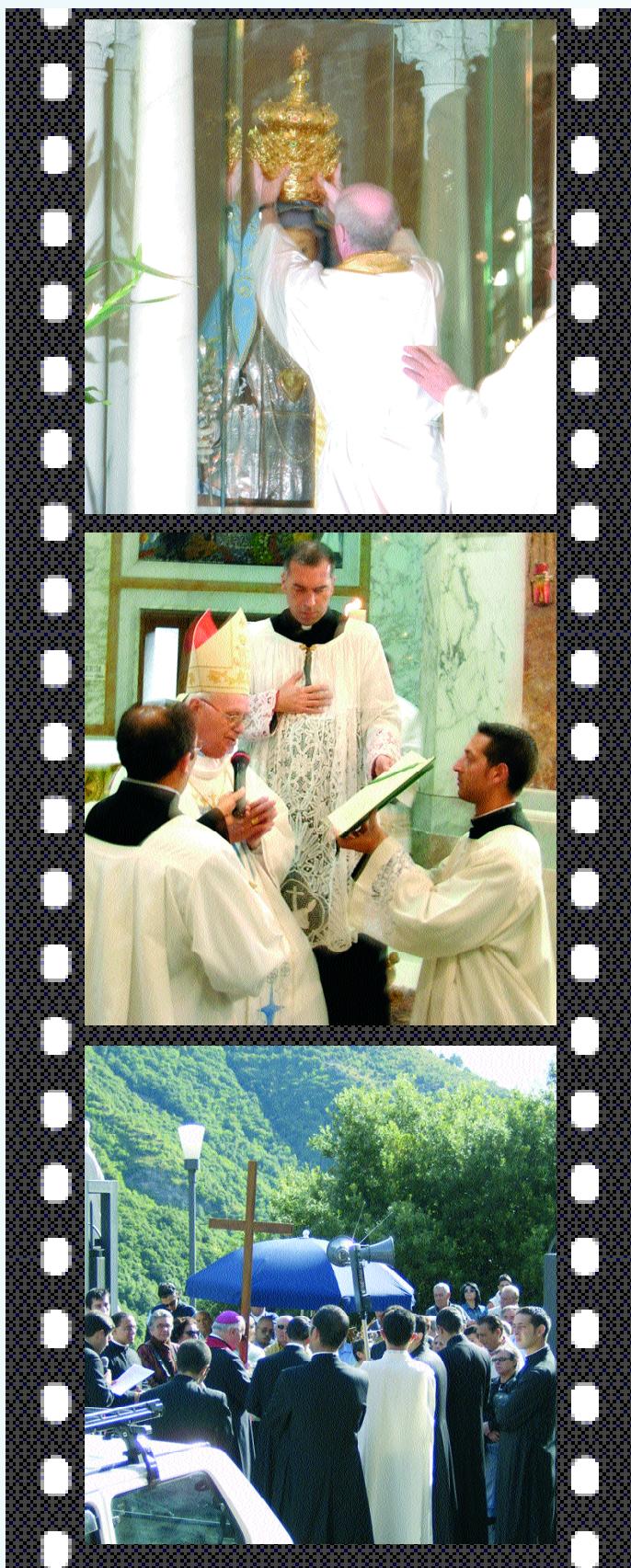
Tra le curiosità possiamo inserire i vari gruppi di ciclisti che salgono il monte con le loro due ruote e, con il particolare ticchettio delle loro scarpette, richiamano l'attenzione quando entrano in basilica. Con loro ricordiamo i gruppi di motociclisti, i corridori e gli escursionisti che raggiungono il Santuario per chiedere la protezione della Madonna.



In preparazione ai festeggiamenti di giorno 7 Settembre, solennità della Madonna del Pettoruto, si celebrano al Santuario i 7 Sabati e il Novenario; in queste occasioni di meditazione e di preghiera vari sacerdoti, quest'anno coordinati dal Centro di pastorale familiare diocesano, tengono delle catechesi tematiche.

La presenza dei seminaristi teologi che curano l'aspetto liturgico delle celebrazioni nei giorni di festa, è ormai una tradizione qui al Santuario. Il loro servizio puntuale e gioioso favorisce la meditazione e la preghiera dei pellegrini.

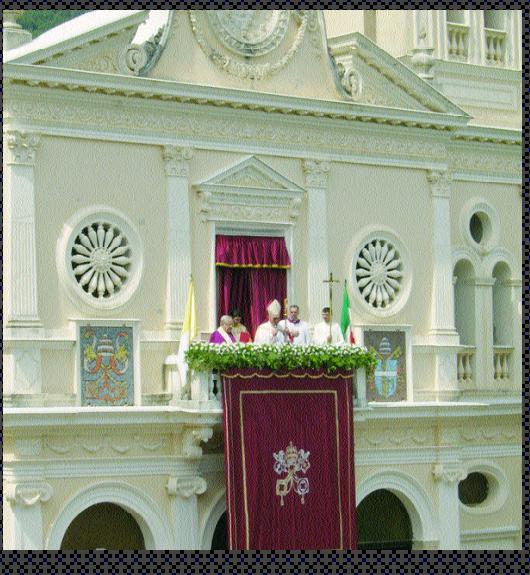
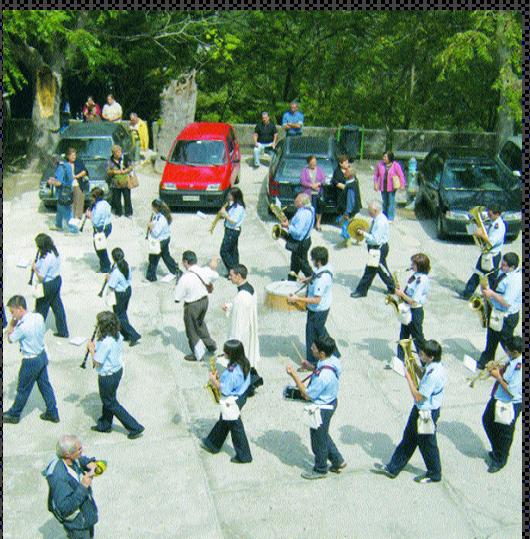
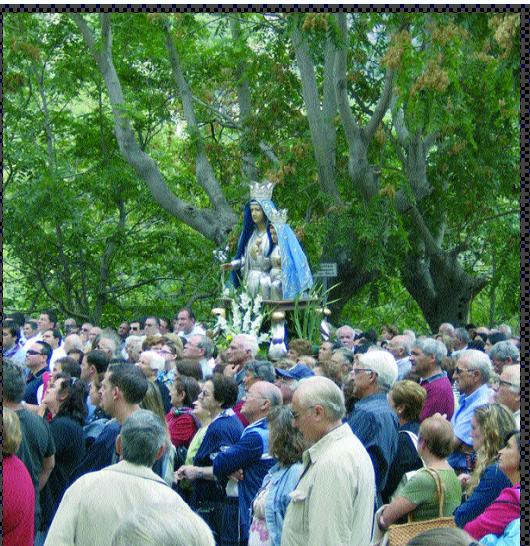
Il ceremoniale dell'Incoronazione (con la triplice Corona) della statua della Madonna e del Bambino resta uno dei momenti più emozionanti della festa di Settembre. È un appuntamento quasi per pochi intimi, vista la ferialità del giorno, è un momento intenso e suggestivo da togliere il fiato. Le ginocchia dei presenti si piegano per rendere onore alla Madre di Dio.



Quest'anno a porre la triplice Corona sul capo della sacra statua è stato il più giovane sacerdote della diocesi don Franco Tufo.

La presenza costante del Vescovo S.E. Mons. Crusco qui al Santuario testimonia l'affetto di tutta la diocesi a questo luogo benedetto da Maria SS.ma. e la particolare direzione spirituale che viene offerta ai pellegrini.

Il tragitto che dal ponte sale fino alla Basilica è il cammino del penitente che per raggiungere la meta deve affrontare la salita e lascia a valle tutti i lacci che limitano la sua conversione. All'alba di ogni 7 Settembre questo percorso diventa Processione Penitenziale presieduta dal Vescovo della diocesi e sacrificio di molti pellegrini per la conversione di tutti gli uomini.



Sono sempre più numerosi i pellegrini che offrono la loro spalla per portare in processione l'effige della Madonna. È un gesto di devozione, di amore filiale, di sacrificio per rendere lode e onore alla Vergine Santa.

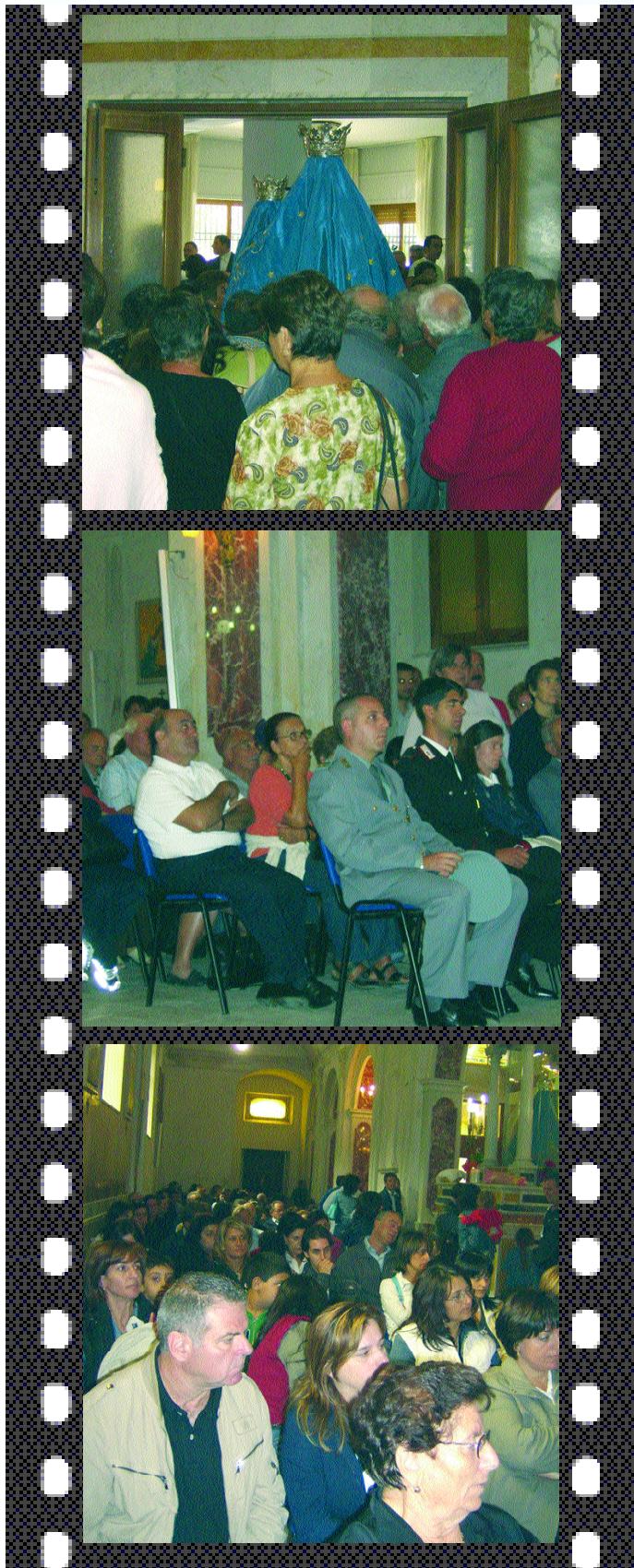
Alla processione non mancano le melodie dei musicanti che rendono omaggi alla Vergine Santa diffondendo note di preghiera e di lode.

Conclude i festeggiamenti in onore alla Madonna del Pettoruto la Benedizione Papale da parte del Vescovo, elargita dal balcone della Basilica, e il ricordo della concessione, in questo giorno, dell'indulgenza plenaria a tutti fedeli presenti.



Il particolare affetto che lega i Sacerdoti non solo diocesani alla Madonna del Pettoruto viene manifestato anche dalla loro puntuale presenza nel giorno della festa. È ormai tradizione che un gruppo di Sacerdoti prenda in spalla la Sacra effige e la accompagni nel percorso che attraversa la Basilica, fino all'uscita, quando i fedeli laici offrono il cambio.

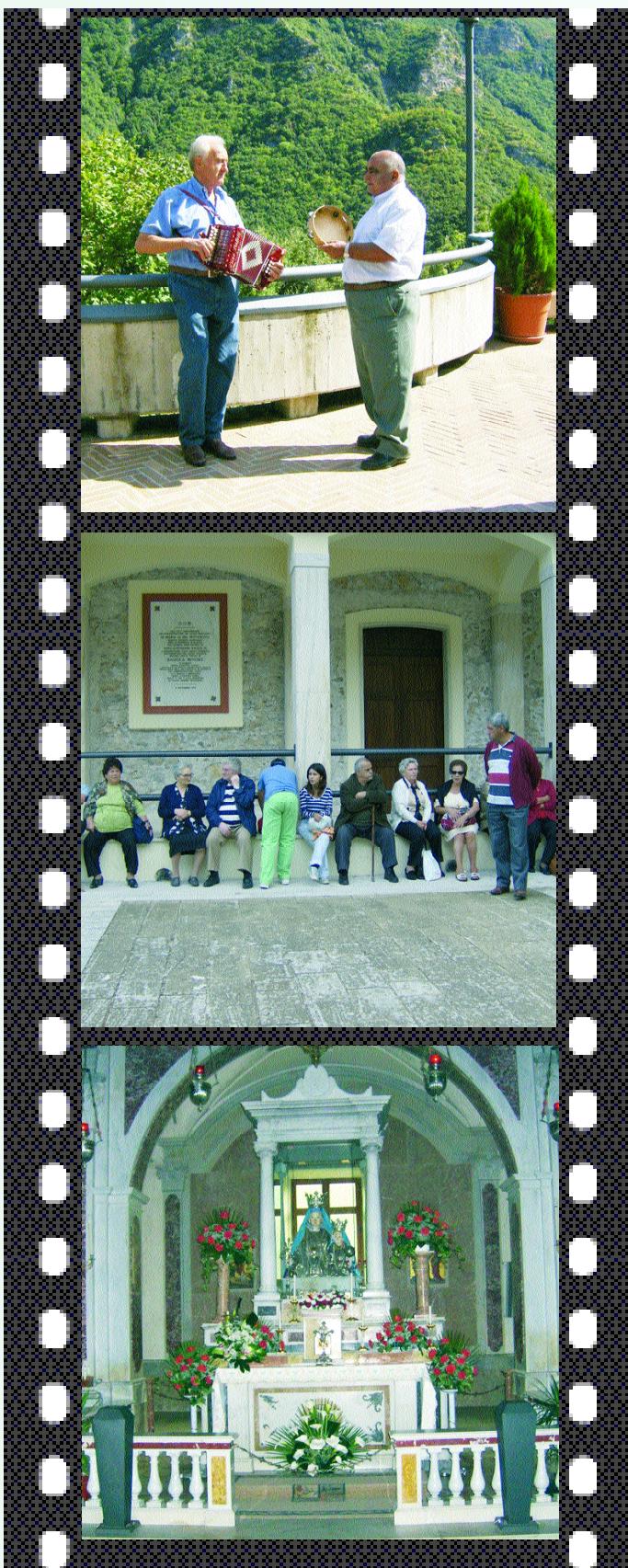
Fanno da scorta alla Sacra Statua durante la processione gli agenti del Corpo Forestale dello Stato a cavallo.



L'ultimo atto della festa del 7 Settembre è l'ingresso nella sacrestia della Statua della Madonna, qui molti pellegrini esprimono l'ultimo saluto dandosi appuntamento all'anno prossimo se "Dio vuole".

La presenza degli ufficiali locali del Corpo Forestale dello Stato e dell'Arma dei Carabinieri durante le funzioni religiose esprime sia la loro devozione filiale alla Vergine Santa, Madre e protettrice, sia il particolare rapporto di stima e di collaborazione con il Vescovo e la Chiesa locale.

Per tutto il mese di Ottobre si susseguono i pellegrinaggi delle aggregazioni laicali non solo diocesane; la Basilica accoglie ogni domenica migliaia di pellegrini che con canti, preghiere, fiori e biscotti rendono grazie alla Madonna che per ciascuno ha un sorriso che giunge fino al cuore.



Sentire un uomo che suonando l'organetto o il tamburello canta un inno a Maria o al Bambinello, è un'emozione che scuote anche i più duri di cuore. È una testimonianza popolare, semplice, di un amore grande.

Ad allietare lo sguardo del pellegrino è il fotogramma che si ripete costantemente: sul piazzale antistante la basilica mentre gli adulti in piedi scambiano qualche chiacchiera, gli anziani si siedono sui gradini del colonnato e i bambini, senza pericoli, giocano allegramente. Una grande e pulita agorà.

Concludiamo questo *fermo-immagine* con la foto del cosiddetto *altare della Madonna* così come appare ai pellegrini che, solitari, in questi mesi invernali, raggiungono il Santuario.



VITA *del* SANTUARIO

Prossime attività in calendario

Nuovi Lavori:

Continuano i lavori per la realizzazione della Cappella del Santissimo. Si da avvio ai lavori per l'ammodernamento liturgico dell'altare.

Iniziative Pastorali:

• Dicembre

Novenario
- dell'Immacolata Concezione
- del Santo Natale
Santa Messa della Notte Santa

• Gennaio

Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani

• Febbraio

Triduo in preparazione alla memoria della B.V. di Lourdes



VITA *del* SANTUARIO

Ho scoperto la Madonna “du Pittirutu”

di P. Romano Gentili SVD

Nel mese di Agosto 2007 ho avuto una piacevole forte sorpresa. Ho scoperto la Madonna del Pettoruto. Non l'avevo mai sentita menzionare, da nessuno. Quando mi ci hanno portato sono rimasto meravigliato, anche un po' preso alla sprovvista, quando ci addentrammo nella stretta valle che porta appunto alla Madonna del Pettoruto e quando scoprìi in bellissimo santuario. Il nome stesso mi sorprendeva, fino a quando lessi del Pittirutu... ah! Il bel dialetto calabrese!

Io sono un ex missionario, nativo del bel Trentino. Ho passato 25 anni, difficili ma bellissimi, in Indonesia, appunto, come missionario, e di questi 25 anni, 24 li ho trascorsi su una piccola isola che si chiama Solor. È un'isola piccola e tutta sassosa, ma ha una storia interessante con la sua comunità cristiana. In questi ultimi anni sono stato chiamato in Italia dai miei superiori ed ora mi trovo a Vicenza, e sono incaricato di seguire anche spiritualmente un gruppo di suore indonesiane che svolgono il loro lavoro ed apostolato e testimonianza in Italia, in una località del Trentino, vicino al Lago di Garda e in Calabria, nelle diocesi di Reggio Calabria e di Rossano, le Figlie di Nostra Signora del Santissimo Rosario (in indonesiano Puteri Renha Rosari – PRR).

Venni al Pittirutu appunto con un gruppo con un gruppo di 8 suore, per dare loro un

corso di Esercizi Spirituali, nella lingua indonesiana che tanto amo. Volli subito conoscere meglio il Santuario e la sua storia. Rimasi impressionato dalla sua storia e dal suo ambiente anche storico e ammirai il paesaggio in cui codesti eventi storici si erano svolti: una bella e commovente storia umana che ha potuto avvicinare tanta gente al Signore attraverso la Madonna, la Madre sua. Qui l'ambiente naturale ti porta a guardare in alto, sulle pendici scoscese delle montagne e sulle cime che la circondano, e guardando in alto mi viene spontaneo pensare al Cielo, anche perché anch'io, trentino di nascita e di anima, sono nato nelle montagne ed in Indonesia sono vissuto sì su un'isola, ma su quest'isola vi erano tre vulcani spenti, quindi montagne, scoscese anche, e nelle isole vicinissime altri vulcani spenti, ora belle montagne, e una decina di vulcani attivi, di cui uno esplose ben due volte nel periodo che passai nelle sue vicinanze! Sorprese erano anche le suore nel vedere il Santuario e il suo impressionante paesaggio, e le forme di devozione alla Madonna messe in vista dalla gente, tanta che veniva continuamente a visitare il santuario. Gli indonesiani che conosco io hanno in genere un atteggiamento timoroso verso le montagne, forse perché troppe delle loro montagne sono vulcani che spesso entrano in eruzione e tendono a causare e causano



VITA *del SANTUARIO*



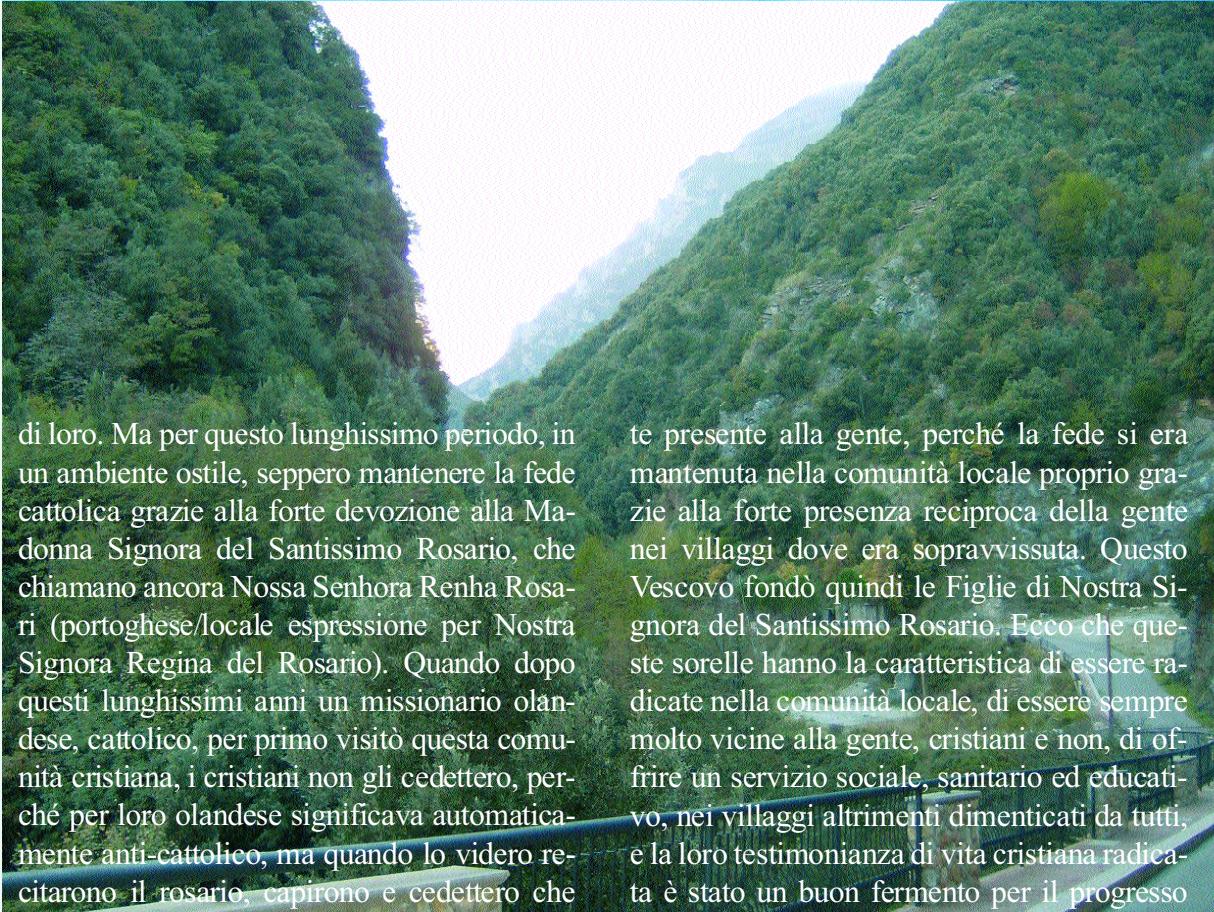
innumerevoli terremoti, ed in parte perché è diffusa questa mentalità quella di vedere luoghi scoscesi come abitazioni di tanti tipi di spiriti... D'altronde tutta la Calabria, anche con la zona del Pettoruto, ha esperienze tremende con i terremoti! Tra queste montagne con la presenza bella della Madonna, ho voluto portare le nostre suore indonesiane a contemplare, ora da lontano, ma ricordandolo bene, il paesaggio dove erano nate e vissute, e l'esperienza della comunità cristiana locale che ha ispirato il loro buon fondatore. Il loro luogo di nascita, il loro paesaggio è costellato di tanti villaggi, molti piccolissimi, in cui la vita sociale si svolge in stretto contatto e collaborazione di tutta la gente; nei loro villaggi nessuno è o può essere straniero, perché tutti sono coinvolti strettamente nella vita del villaggio che si svolge secondo le antichissime tradizioni ricordate e mantenute vive dal gruppo degli anziani che dirigono i villaggi con i loro clan o famiglie. Anche Gesù – con la sua mamma – visse in un luogo piccolo e semplice, con contatti umani strettissimi con la sua gente. Ricordo a proposito quanto rimasi sorpreso quando, nel 1994 potei visitare in pellegrinaggio la Palestina e scoprii la Galilea: il paesaggio della Galilea con il lago di Genezaret e le montagne del Libano ed il Tabor ed il Carmelo che lo dominano mi sembrava straordinariamente simile al paesaggio dell'isola di Solor e delle isole circostanti e questo lo raccontai alla mia gente quando ritornai in Indonesia, durante l'omelia, anche per far sentire alla mia gente quanto "umana" era stata la vita di Gesù, che Figlio di Dio, nacque, crebbe e visse in un luogo così simile,

fisicamente e umanamente ai loro luoghi. Rimasero fortemente sorpresi e ne mostrarono un grande piacere. Questo aspetto lo rifeci alle suore durante le nostre meditazioni: il Signore non vive in un paesaggio "poco umano" o staccato, ma vive, grazie tantissimo alla grande devozione alla Madonna nella nostra gente, in un ambiente molto umano: Gesù è vicinissimo a te, e lo devi sentire vicino a te! Ed in questo modo lo farai sentire vicino alla gente che sentirà la tua fede e la vedrà messa in pratica nella tua vita quotidiana.

E la storia! Quale storia immensa si sente in Calabria, riflessa nel santuario e storia del Pettoruto... Raccontai questa storia, e feci meditare le mie suore su questo, concentrando la loro attenzione anche sulla storia della fede cresciuta e viva in un ambiente che ha avuto una storia civile grande e tremenda (raccontai anche delle esperienze delle lotte con i saraceni che ha segnato la Calabria per tanti secoli!). La storia della comunità cristiana della zona di provenienza di queste suore è straordinaria e segnata da fede vissuta e molto sofferta, ma bella! La comunità cristiana nacque durante la presenza portoghese nel 1500, ma i portoghesi furono espulsi dalla zona nel 1631 quando l'antico forte che si trovava nella mia isola e parrocchia fu espugnato e distrutto da un'altra potenza coloniale, l'Olanda, protestante-calvinista e alleata con i capi mussulmani della zona. La comunità cristiana ivi presente, dovette abbandonare l'isola di Solor e si trasferì sull'isola difronte, Flores, in un luogo che si chiama Larantuka, dove visse totalmente isolata per circa 230 anni, senza nessun contatto con missionari, senza nessun sacerdote tra



VITA *del* SANTUARIO



di loro. Ma per questo lunghissimo periodo, in un ambiente ostile, seppero mantenere la fede cattolica grazie alla forte devozione alla Madonna Signora del Santissimo Rosario, che chiamano ancora Nossa Senhora Renha Rosari (portoghese/locale espressione per Nostra Signora Regina del Rosario). Quando dopo questi lunghissimi anni un missionario olandese, cattolico, per primo visitò questa comunità cristiana, i cristiani non gli cedettero, perché per loro olandese significava automaticamente anti-cattolico, ma quando lo videro recitarono il rosario, capirono e cedettero che era veramente un sacerdote cattolico e così cominciò la nuova storia della comunità cristiana locale che diventò fortemente missionaria, radicata sul territorio circostante ed è diventata missionaria in tutto il mondo negli ultimi decenni. Non solo ci sono le suore indonesiane in Calabria, ma ci sono missionari indonesiani ora sparpagliati su tutti i continenti, compresa l'Europa! La devozione alla Madonna tocca il cuore, perché tocca la vita vissuta e quindi avvicina a Dio, avvicina a Gesù, ed in questo I”u’ Pittirutu” mi ha dato un bellissimo esempio e mi ha aiutato! Sono sicuro che ha dato forza alle nostre suore per continuare la loro vita e testimonianza e servizio specialmente in Calabria! Ma c’è di più. Un Vescovo della diocesi di Larantuka, Mons. Gabriel Manek SVD, fu fortemente ispirato a fondare una comunità di suore che fosse radicata nel territorio e nella storia della fede cristiana del luogo, che fosse sentitamen-

te presente alla gente, perché la fede si era mantenuta nella comunità locale proprio grazie alla forte presenza reciproca della gente nei villaggi dove era sopravvissuta. Questo Vescovo fondò quindi le Figlie di Nostra Signora del Santissimo Rosario. Ecco che queste sorelle hanno la caratteristica di essere radicate nella comunità locale, di essere sempre molto vicine alla gente, cristiani e non, di offrire un servizio sociale, sanitario ed educativo, nei villaggi altrimenti dimenticati da tutti, e la loro testimonianza di vita cristiana radicata è stato un buon fermento per il progresso della comunità cristiana locale. Una piacevole e bella cosa era vedere la devozione allegra verso la Madonna del Pettoruto. Arrivavano gruppetti animosi, alcuni danzavano la tarantella difronte al Santuario, al suono della fisarmonica, prima di entrare e visitare il santuario e pregare, e dopo essere usciti, dando espressione al loro sentimento di bella umana gioia nel luogo e nell’atmosfera del santuario. Famiglie soprattutto si vedevano, non tanto individui... la bella ed umanamente forte devozione alla Madonna non riesce a rimanere privata soltanto, ma viene condivisa in modo molto umano e forte, spontaneamente. Ho voluto cercare di ispirare le nostre suore ad entrare davvero nella cultura locale, a sentirsi accolte bene, come lo sono, a sentirsi radicate grazie anche ad un’esperienza cristiana sofferta ma ricca di esperienze belle! Il mio GRAZIE, quindi alla Madonna “du Pittirutu”!

E spero di ritornare.



VITA *del* SANTUARIO

Lavori in corso



Procedono i lavori sia per la realizzazione ex novo della Cappella del Santissimo, adiacente alla sala per le Confessioni, sia per l'ammmodernamento della Sacrestia.

PER LE OPERE DEL SANTUARIO
INVIASTE LE VOSTRE OFFERTE A:

Direzione del Santuario

Basilica Maria SS.ma Incoronata del Pettoruto
87010 SAN SOSTI (Cosenza) - c.c.p. 11823879



VITA *del* SANTUARIO



Dinanzi al **Roveto Ardente**

Domenica 21 Ottobre scorso i gruppi del Rinnovamento nello Spirito presenti in diocesi, si sono ritrovati a San Sosti al Santuario del Pettoruto, rispondendo all'invito del Vescovo S. E. Mons. Crusco che ha voluto i movimenti e i gruppi di preghiera in pellegrinaggio al Santuario della Madonna. La giornata è stata ricca di grazia e fruttuosa per tutti, anche se ostacolata dal cattivo tempo, vento forte sulla costa tirrenica e pioggia mista a neve sulla montagna che ha fatto registrare qualche assenza. Dopo una calorosa accoglienza dei partecipanti è iniziata la preghiera carismatica con la quale l'assemblea ha lodato e benedetto Dio, ha chiesto il perdono di Dio per le proprie fragilità commesse, invocato lo Spirito Santo e la

intercessione della Madonna. La Santa Messa presieduta dal Vescovo della nostra diocesi ha concluso la mattinata. Nell'indirizzo di saluto il Vescovo ha esortato il Rinnovamento nello Spirito tutto a testimoniare con gioia la fede in Gesù Cristo Risorto e lo ha incoraggiato a proseguire con audacia il cammino intrapreso. Il consigliere spirituale diocesano mons. Biagio Russo, ringraziando il Vescovo per le parole rivolte al Rinnovamento nello Spirito, ha riconfermato a nome di tutti i gruppi della diocesi l'obbedienza al Vescovo e ha assicurato preghiere. Nel primo pomeriggio P. Ugo Brogno ha guidato il Roveto Ardente, che ha visto tutti i partecipanti in adorazione davanti a Gesù Sacramentato solennemente esposto.



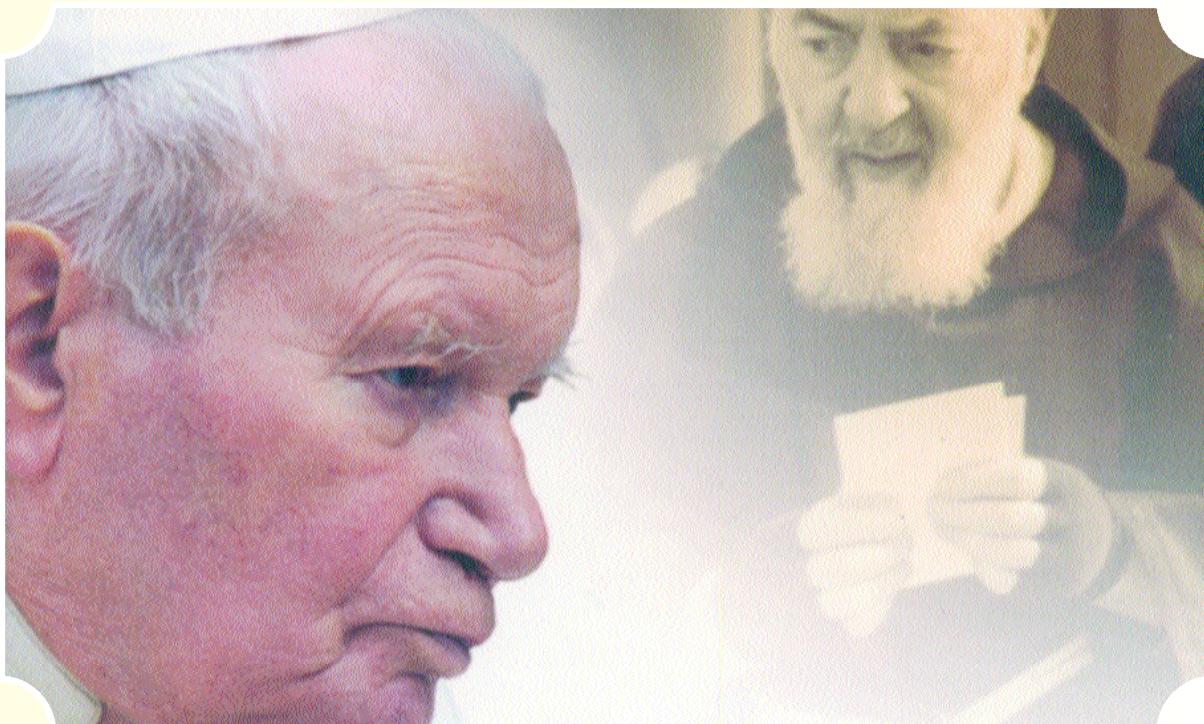
La *Santità* è alla nostra portata

di *Vincenzo Grisolia*

Il giorno 23 Settembre presso il Santuario regionale Maria SS.ma del Pettoruto S. E. Mons. Domenico Crusco ha convocato i gruppi di preghiera di Padre Pio con l'assistente spirituale don Marcello Riente. Per l'occasione è stato invitato padre Antonio Tomay confessore e segretario di padre Pio.

La giornata è iniziata con la catechesi di padre Antonio Tomay testimoniando a tutti la sua esperienza spirituale con padre Clemente e con padre Pio. Inoltre ha descritto la figura dello zio come persona umile e penitente, ammalato, schietto, autentico che raggiunse in sofferenze e preghiera vette sublimi di elevata bellezza spirituale.

VITA *del* SANTUARIO



L'assemblea si è commossa e consolata dall'esperienze raccontate da padre Antonio circa la guarigione dello zio, l'incontro con padre Pio e la benedizione che ha ricevuto per il suo sacerdozio e i vari prodigi descritti nel libro di padre Filippo Aldo Catalano che ha consegnato come ricordo. Successivamente è stata celebrata la Santa Messa con i quindici gruppi di preghiera diocesani di padre Pio e un gruppo di circa cento persone dell'arcidiocesi di Cosenza-Bisignano.

S. E. Mons. Domenico Crusco nella sua omelia ha ribadito:

- il ringraziamento ai sacerdoti presenti ed a tutti i fedeli che sono venuti per lodare e dare gloria al Signore e a Maria SS.ma Incoronata del Pettoruto;

- la coincidenza della nascita al cielo di padre Pio con la celebrazione odierna;

- la vita di San Pio da Pietralcina ci indica la via da seguire che è la vita di preghiera, umanità, umiltà, abbandono alla volontà di Dio, alla santità;

- la sua testimonianza (pregava e confessava molte ore durante il giorno) aiutava tutte le persone che si recavano da lui alla conversione e a credere al Vangelo;

- la sua sofferenza nel corpo ogni giorno diventava conforme all'immagine del nostro Signore Gesù Cristo.

I numerosi fedeli presenti sono rimasti contenti di questa giornata diocesana trascorsa presso il Santuario regionale Maria SS.ma del Pettoruto per l'esperienza e il messaggio spirituale che San Pio da Pietralcina e padre Clemente hanno voluto trasmettere: "la santità è alla nostra portata".



L'Azione Cattolica Diocesana al Pettoruto

Il volto di una Famiglia di Famiglie



di Carmelo Terranova

Due dimensioni dell'esistenza storica di Maria incidono particolarmente sulla vita di fede di ogni credente, la sua permanenza a Nazaret e il pellegrinaggio verso Gerusalemme. A Nazaret villaggio sconosciuto e nascosto si realizzano alcuni significativi eventi che tracciano una conversione definitiva della storia con la nascita della Cristianità, con quel Si pronunciato da una donna giovane ma matura per compiere scelte consapevoli e coraggiose, nella pie-

VITA *del* SANTUARIO

na libertà del dono di sé e del servizio che affonda le sue radici nella Parola. A Gerusalemme si concretizza l'apice del suo percorso di fede insieme a Cristo suo figlio, con un'armonia carica di forte simbologia che manifestano ordinatamente la mistica della presenza di Dio, misteri che nel susseguirsi si rendono ancora più chiari contemplandoli, dal Getsemani al Calvario, alla Pentecoste. Questo percorso formativo ha inteso compiere



l'Azione Cattolica Diocesana all'inizio del nuovo anno associativo, iniziato nella sua forma solenne con il pellegrinaggio al Santuario Regionale del Pettoruto, rispondendo cordialmente all'amorevole invito del Vescovo mons. Domenico Crusco. Il Pellegrinaggio s'inserisce nel contesto della Settimana dello Spirito, anzi ne rappresenta l'apertura teologica e tematica da compiersi con il Corso degli

Esercizi Spirituali. Una giornata di preghiera aperta con la liturgia penitenziale e la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione, la Fontana della Grazia che sostiene e trasforma le miserie umane in risorse se il cammino di conversione è sincero. La Catechesi sull'icona annuale (Mt 28, 16-20), subito dopo la contemplazione del Rosario, è stato il momento associativo che ha immediatamente preparato alla celebrazione eucaristica. Salire al Pettoruto ha significato percorrere la stessa strada di Maria verso Gerusalemme, utile per consolidare la comunione con il Vescovo gustando la ricchezza delle note di ecclesialità che l'Associazione realizza con amore e fatica nel suo carisma. Mons. Crusco nel suo messaggio alla numerosa comunità di aderenti ed ai pellegrini, che si sono ritrovati in preghiera domenica sette ottobre, ha parlato di Maria come donna di sicura speranza e consolazione, tema conciliare strettamente attuale. Il presule ispirandosi alla Parola della Liturgia del giorno ed ai documenti conciliari ha ampiamente offerto una riflessione sulla virtù teologale della Speranza, stimolando la ricerca di nuove forme di testimonianza laicale che certamente l'Azione Cattolica, nel 140mo anno della sua nascita, fedele al suo carisma può realizzare.



La **forza** della preghiera

di *Mario Cristiano*

L' Apostolato della Preghiera è un cammino verso la santità per il cristiano del terzo millennio. La necessità della preghiera è ribadita dai sommi pontefici.

Giovanni Paolo II in uno dei suoi messaggi così ha affermato: "Pregare non significa evadere dalla storia e dai problemi che essa presenta. Al contrario, è scegliere di affrontare la realtà non da soli, ma con la forza della verità e dell'amore la cui ultima sorgente è Dio, di poterlo pregare per ottenere il coraggio di affrontare le difficoltà, anche le più dure, con personale responsabilità, senza cedere a fatalismi o a reazioni impulsive, perché Lui è assoluta volontà di bene". Incoraggiato da queste parole del Santo Padre, l'Apostolato della Preghiera è pronto a prestare con rinnovato slancio il servizio che gli è stato affidato, di aiutare i cristiani ad unire le loro preghiere e la loro vita alla preghiera e alla missione della Chiesa Universale, come ci ricordano le intenzioni generali e missionarie del Santo Padre.

Ogni anno la seconda domenica di ottobre, la direzione diocesana dell'Apostolato della Preghiera organizza la giornata di convegno presso il Santuario Regionale della Madonna del Pettoruto. Essa è costituita da tre momenti egualmente importanti: la celebrazione dell'amore di Dio che perdona (la penitenzia-



le) con la catechesi per ricevere più fruttuosamente il sacramento della riconciliazione; il dono del Signore, che avendoci amato sino alla fine: "prese il pane e lo diede loro" (la celebrazione del sacrificio eucaristico); il ritrovarsi nel pomeriggio per stare vicino a "quel cuore che ha tanto amato gli uomini e che riceve ingratitudini e freddezze".

I convegnisti si radunano in basilica alle nove circa e s'inizia con la catechesi. Man mano i presenti hanno la possibilità di usufruire del ministero di alcuni sacerdoti, opportunamente messi a disposizione dalla direzione del Santuario, che accolgono le confessioni. Alle undici e trenta viene solennemente celebrato il sacrificio eucaristico presieduto dal Vescovo, Mons. Domenico Crusco, con



VITA del SANTUARIO

la partecipazione di don Remigio Luciano, di don Mario Cristiano e del diacono Salvatore Muglia, che hanno accompagnato i pellegrini.

I fedeli, dopo aver consumato le abbondanti colazioni si ritrovano in basilica alle ore quindici per partecipare all'ora di adorazione. Sia il mattino che il pomeriggio la basilica regista una presenza al massimo della capienza.

Quest'anno sono stati presenti pellegrini provenienti da Buonvicino, Santa Maria del Cedro, Marcellina, Cetraro, Guardia Piemontese e da latri importanti centri della provincia: Corigliano Calabro, Acri, Luzzi, Lungro con numerosi pullman. Gli associati dell'AdP di San Sosti, dei paesi limitrofi e di vari altri centri hanno raggiunto il Santuario con le proprie autovetture.

Il Vescovo nell'omelia così ha affermato: "Pur essendo l'Apostolato della Preghiera un'associazione che ha più di un solo e mezzo di vita, rimane attuata perché mediante l'offerta quotidiana la nostra preghiera e la nostra vita si uniscono alla preghiera e alla missione della Chiesa universale. Comincia la giornata con l'offerta a Dio di noi stessi, delle nostre gioie e delle nostre sofferenze, dei nostri successi e dei nostri insuccessi, per la salvezza del mondo. Lo facciamo in unione con Gesù Cristo e nella forza dello Spirito Santo e fa-

cendo questa offerta c'impegniamo a seguire l'esempio di Gesù. L'esperienza dimostra che da questo atto di offerta, al tempo stesso semplice e profondo, risulta una nuova maniera di vivere. Sarebbe infatti incongruente offrire, giorno per giorno, tutto quello che facciamo, in unione con Gesù per la salvezza del mondo e continuare ad avere atteggiamenti e pensieri poco coerenti. Fatta con la serietà che corrisponde a questo atto, essa purifica il nostro cuore, i nostri pensieri ed i nostri occhi e ci rende capaci di amare e servire Dio in tutto. In realtà la prima persona ad essere trasformata dall'offerta quotidiana è quella che la fa. L'offerta quotidiana ci fa scoprire che possiamo cercare, trovare, servire, toccare ed amare Dio in tutte le persone, in tutte le cose e in tutte le circostanze della nostra vita. L'Apostolato della Preghiera è chiamato a rendere i suoi aderenti coscienti allo stesso tempo sia del valore santificante e apostolico del lavoro quotidiano, concepito come collaborazione all'opera di Dio, Creatore e Redentore, sia delle loro sofferenze, con le quali sono chiamati a completare nella loro carne ciò che manca ai patimenti di Cristo (Col 1,24)".

Gioia e serenità è ciò che abbiamo sperimentato nella casa della Madonna del Pettoruto.





La giornata diocesana dell'AGESCI

di *Elisa Salvo*



Giorno 28 Ottobre si è tenuta presso il Santuario della Madonna del Pettoruto in San Sosti la giornata diocesana dell'AGESCI. La giornata è iniziata con il raduno di tutti i gruppi scouts della zona Riviera dei Cedri; erano presenti il nostro gruppo Roggiano 1, il gruppo Diamante 1, il gruppo Belvedere 1, parte del gruppo del Fagnano 1 e la Co. Ca. del San Marco 1 e del Cetraro 1. L'inizio della giornata era previsto per le 9 del mattino ma in realtà è iniziata con un po' di ritardo a causa del ritardo di alcu-

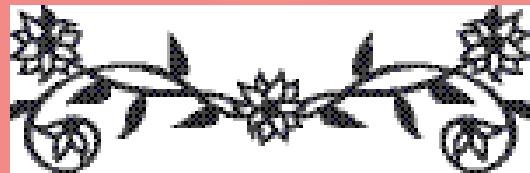
ni gruppi. Nell'attesa dell'arrivo di tutti i gruppi si è creato un cerchio di gioia dove i ragazzi sono stati intrattenuti con bans, giochi e danze. Una volta arrivati tutti i gruppi sono iniziate le attività fatte da momenti di catechesi sulla figura di Maria e la sua disponibilità a servire Dio nel momento in cui Ella è stata chiamata. Subito dopo la catechesi fatta per branchi, L/C E/G R/S, ci si è incamminati per raggiungere il Santuario dove ci attendevano le nostre famiglie e il Vescovo della nostra diocesi S.E. Mons. Domenico Crusco, il quale ha

VITA *del* SANTUARIO



celebrato la Santa Messa. La funzione è stata interamente animata dagli scout attraverso i canti, le letture e l'offertorio. Durante l'omelia il nostro Vescovo ha elogiato gli scout e il modo che li contraddistingue nella ricerca della spiritualità nel creato di Dio stando a diretto contatto con la natura. Al termine della Santa Messa il nostro Capo Zona nonché Capo Gruppo del Roggiano 1 ha ringraziato il Vescovo e ha ricordato che proprio quest'anno ricorre il centenario della fondazione dello scoutismo. La celebrazione è terminata con l'urlo Nazionale AGESCI, foto di gruppo sull'altare con il Vescovo e tutti gli scouts presenti e il canto Madonna degli Scouts. La giornata è proseguita con il pranzo insieme ai genitori e successivamente si è riformato il cerchio di gioia con tutti i gruppi presenti.

La giornata è terminata con gli urli delle varie branche di tutti i gruppi, l'inno dell'AGESCI e i ringraziamenti finali da parte del Capo Zona Gennaro Palermo.

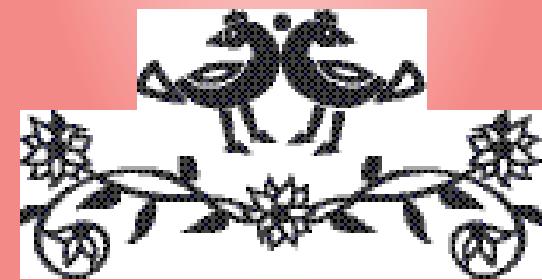


Rendi ancora più speciale il giorno del tuo **MATRIMONIO**

Il Santuario del Pettoruto è pronto ad accogliere i futuri sposi con il suo suggestivo e incantevole paesaggio, la dolcezza dello sguardo di Maria e la collaborazione delle suore che accompagneranno i fidanzati nell'organizzazione liturgica.

Telefona subito al numero
0981.61082
oppure ai numeri
0981.60000 - 380.3628961
e prenota un giorno
indimenticabile...

Per la celebrazione dei matrimoni al Santuario si chiede la somma complessiva di € 150, 00; così suddivisa:
€ 105,00 offerta per le opere del Santuario • € 15,00 per il Sacerdote celebrante € 30,00 per il coro.





VITA *del SANTUARIO*

la VOCE del PETTORUTO
a casa tua



**Richiedi il Calendario 2008
del Pettoruto**

Manda il tuo nome e indirizzo
alla Direzione de
la VOCE del PETTORUTO
Santuario Regionale - Basilica Minore
Maria SS.ma Incoronata del Pettoruto
87010 SAN SOSTI (Cosenza)
oppure: pettoruto@email.it
e la tua offerta a mezzo del
c.c.p. n. 11067873

Arriverà direttamente a casa tua!

VITA *del* SANTUARIO



Prenota subito la Casa del Pellegrino per le tue vacanze!

Famiglie, gruppi, singoli pellegrini, sono i benvenuti per esperienze di formazione, di spiritualità, di riposo... Immersi nella natura incontaminata potrai gustare la pace del cuore e l'armonia dei sensi e riscoprire la gioia della vita!

Casa del Pellegrino



**C/o Santuario Regionale
del pettoruto**

87010 San Sosti (Cosenza)
Tel. 0981.61082
Tel. e Fax 0981.60000
pettoruto@email.it